

Candidatura di Annalisa Tanini per il Consiglio di Amministrazione (18 ottobre 2007)

Care colleghe e cari colleghi,

sono Annalisa Tanini, professore associato presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia. Sollecitata da alcuni colleghi – che qui ringrazio per la fiducia dimostrata nei miei confronti -, ho deciso di presentare la mia candidatura per il Consiglio di Amministrazione del nostro Ateneo. Il mio ormai lungo percorso dentro l'Università di Firenze iniziò nel 1971, subito dopo la laurea in Chimica, in una fase segnata dallo sviluppo tumultuoso delle scienze di base ed applicate a livello internazionale: fu in quel clima che iniziai a lavorare, impegnandomi perché anche a livello locale fosse possibile sviluppare quell'intreccio di competenze interdisciplinari volto ad ottenere risultati competitivi nel campo della ricerca, e imparando così a riconoscere il valore dell'internazionalità, dell'interdisciplinarietà e del confronto. Nel 1984, infine, sull'onda del crescente interesse per le discipline biomediche, sono entrata nella Facoltà di Medicina come professore associato, presso l'Istituto di Clinica Medica.

Da allora, svolgo attività di ricerca sperimentale presso un laboratorio del Dipartimento di Medicina Interna, mentre la mia attività didattica è orientata sia nel settore delle tecniche di laboratorio biomedico sia in quelle della fisiopatologia clinica. L'impegno recentemente assunto all'interno del Comitato Ordinatore del Master di II livello in "Malattie Metaboliche dell'Osso: dal gene alla cura" e il contributo attivo dato alla costruzione di una Scuola di Dottorato che vede stare insieme le competenze delle scienze ortopediche, delle scienze metaboliche e delle scienze odontoiatriche, mi hanno reso sempre più consapevole del valore dell'interdisciplinarietà anche a livello della didattica. Anche l'attività svolta nel Consiglio direttivo del CeRA (Centro Interdipartimentale per la Valorizzazione degli Alimenti) diretto dal Prof. Vincenzo Vecchio, al quale partecipano rappresentanti dei più diversi Dipartimenti dell'Ateneo, oltre a rendermi consapevole dell'importanza di sviluppare la ricerca applicata utilizzando competenze di discipline diverse e favorendo l'aggregazione dei ricercatori, mi ha insegnato come possono essere individuati e utilizzati gli strumenti per attirare verso l'Università risorse dal mondo esterno, sia pubblico che privato.

Nei primi anni settanta partecipai alla nascita della CGIL scuola all'interno dell'Università, che aveva fra le sue finalità quella di creare uno spazio comune fra corpo docente e personale tecnico-amministrativo. Come membro del Direttivo provinciale e come delegato presso la Facoltà di Medicina, ho dedicato particolare attenzione ai temi dell'organizzazione del lavoro e alle condizioni dei lavoratori, mantenendo poi ferma negli anni la convinzione che l'Università, per esercitare al meglio le sue funzioni di didattica e di ricerca, ha bisogno di investire nella qualità e nella formazione del personale inteso in tutte le sue componenti. Infine, e di particolare importanza, voglio ricordare l'attività svolta nel Comitato Pari Opportunità per due mandati, sottolineando che l'Ateneo fiorentino è uno dei pochissimi ad avere un Comitato in cui le tre componenti (docenti, studenti, personale tecnico-amministrativo) sono elettive. E' in ogni caso un esempio che fa onore al nostro Ateneo in quanto a volontà di allargare la partecipazione e di favorire spinte democratiche. Questi sei anni di attività ci hanno visto impegnate in molteplici iniziative, dalle inchieste sui bisogni delle studentesse dell'ateneo, al tentativo di costruire un nido per il Polo scientifico a un corso di formazione per studenti, studentesse e donne già impegnate nell'attività lavorativa. Ricordo altresì l'impegno posto per ottenere un Codice di Comportamento (poi varato dagli organi competenti nell'aprile del 2006) e fondato su una concezione del mobbing attenta alle questioni delle molestie morali, e per far sì che nel nuovo Statuto il tema delle Pari opportunità abbia il posto che merita, e che tutti gli organismi nazionali e internazionali ormai gli riconoscono.

Sono pienamente consapevole di quanto arduo sia il compito del prossimo CdA e in particolare dei consiglieri eletti, che si troveranno a dover indicare le strategie più opportune per tornare a rispettare in tempi ragionevolmente brevi il vincolo, ignorato da molto tempo, del 90%

delle spese per il personale di ruolo rispetto al Fondo di Finanziamento ordinario (FFO): una situazione che pare tanto più grave in quanto la nostra Università è una di quelle in cui il rapporto tecnici/docenti è più basso. In una situazione che renderà indispensabili scelte di bilancio che rischiano di essere traumatiche, l'impegno che mi sento di assumere è quello di valutare le priorità e gli strumenti per realizzarle con la massima trasparenza e la massima collaborazione con tutte le forze presenti nell'Ateneo.

Gestire bene il bilancio, infatti, significa cercare di gestire al meglio la qualità della ricerca e della didattica (le due missioni universitarie), identificando i bisogni primari nel campo della ricerca e in quello della didattica e dirottando le risorse verso questi settori, supportando l'allocazione delle risorse nei diversi settori con appropriati criteri di valutazione della produttività, identificando i settori più deboli, che devono essere sostenuti e potenziati, considerandone l'utilità e rimuovendo le cause di scarsa produttività. D'altra parte, è evidente l'intento del Ministero di assicurare la stabilità finanziaria degli atenei attraverso la scelta strategica di premiare gli atenei con maggiore volontà e capacità di formulare e realizzare una buona programmazione.

Il Patto per l'Università, concordato tra il Ministro dell'Università e quello dell'Economia, dice espressamente che l'assegnazione delle risorse deve essere sempre più riferita a parametri riguardanti le nostre principali attività: la ricerca e la didattica, la gestione del personale e la capacità di gestire reti di rapporti internazionali. La valutazione deve divenire strumento di governo. In tal senso sembra opportuno il potenziamento del ruolo del Nucleo di Valutazione, per il quale tuttavia è necessario meglio definire i compiti primari e l'attribuzione delle competenze. Il raccordo con l'Agenzia di Valutazione dell'Università e della ricerca (ANVUR), importante innovazione già in corso, può fare da guida alla definizione delle attività del Nucleo di Valutazione stesso.

In merito alle cause del deficit e dello sfioramento del 90%, che viene in massima parte attribuito alle spese degli aumenti stipendiali per il personale docente, sarebbe necessario riflettere sui legami che si sono sviluppati fra Università e Territorio, visto che nello stabilire un rapporto con il territorio, l'università ha pagato un prezzo elevato, senza averne sempre un ritorno adeguato. Ed è significativo che l'unica fra le nostre Facoltà ad essere salita nelle graduatorie italiane – quella di Medicina appunto -, abbia potuto ottenere questo risultato grazie a robusti investimenti dell'Ateneo, che le hanno permesso di trovare nel Territorio un partner per la propria crescita. In sostanza c'è stato un investimento forte del Territorio in sinergia con l'Amministrazione sull'Azienda Ospedaliera Universitaria Careggi e sull'Area Vasta. Di qui la necessità di fare in modo che il CdA si impegni a garantire un rapporto efficace col territorio, in grado di far affluire risorse verso l'Università in tutti i settori.

Il prossimo CdA avrà un suo campo di intervento anche nel varo del futuro statuto. E' necessario compiere uno sforzo perché nella nuova versione siano introdotti elementi di forte novità, senza i quali la revisione dello Statuto rischia di apparire come una operazione di salvaguardia dell'esistente. L'ipotesi della ridefinizione degli organi di governo con un esecutivo e un organismo di controllo va certamente nella direzione del cambiamento.

Ritengo che sia maturo il tempo di inserire nello Statuto un Codice Etico (esistente in altri Atenei), con un regolamento che sia in grado di prevenire i conflitti di interesse, in aggiunta al Codice di Comportamento che è stato voluto dal Comitato Pari Opportunità sul terreno delle linee comportamentali individuali.

Concludo ribadendo che è dovere di chiunque andrà ad occupare una posizione nel CdA impegnarsi a mantenere la trasparenza nella comunicazioni, la pubblicità degli atti, delle azioni e degli obiettivi di lungo periodo perseguiti dal governo dell'Ateneo, nei confronti di tutte le componenti dell'Ateneo stesso. Ringraziandovi per l'attenzione che mi avete prestato, invio a tutti i miei migliori saluti

Annalisa Tanini

Prof.ssa Annalisa Tanini
Università degli Studi di Firenze
Facoltà di Medicina e Chirurgia
Dipartimento di Medicina Interna
Viale Pieraccini, 6
50139
Firenze
Tel. 055 4271503
Fax 055 4271506
Cell 3482313097
e-mail : a.tanini@dmi.unifi.it